



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 109

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**Allegato: Notiziario delle delegazioni  
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 29 gennaio 2009

**INDICE****Commissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	<i>Pag.</i>	18
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	20
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	25

**Commissioni riunite**

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2 <sup>a</sup> (Giustizia) . . . . .	<i>Pag.</i>	3
1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 11 <sup>a</sup> (Lavoro) . . . . .	»	9
3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 4 <sup>a</sup> (Difesa) . . . . .	»	10

**Commissione straordinaria**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani . . . . .	<i>Pag.</i>	32
---	-------------	----

**Commissioni bicamerali**

Per l'infanzia . . . . .	<i>Pag.</i>	36
--------------------------	-------------	----

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	<i>Pag.</i>	37
--	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	39
--	-------------	----

---

<i>CONVOCAZIONI</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	40
-------------------------------	-------------	----

<b>Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	41
---	-------------	----

**COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE****1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)****2<sup>a</sup> (Giustizia)**

Giovedì 29 gennaio 2009

**42<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
**BERSELLI**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Antonio Pezzano, questore di Rimini, accompagnato dalla dottoressa Maria Paola Dente; Don Aldo Buonaiuto e Roberto Gerali, dell'Associazione Papa Giovanni XXIII; Antonio De Monaco, del Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari; l'avvocato Fabio Pucci, dell'Unione piccoli proprietari immobiliari; il dottor Fabio Coglitore, dell'Associazione piccoli proprietari case e l'avvocato Nicola Di Napoli, dell'Unioncase.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente BERSELLI comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare, anche sul canale satellitare del Senato e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà redatto il resoconto stenografico, disponibile a breve termine.

Le Commissioni riunite prendono atto.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione: audizione del questore di Rimini e di associazioni varie**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana del 27 gennaio.

Il PRESIDENTE introduce le audizioni, ricordando le finalità dell'indagine conoscitiva sulle questioni relative alla prostituzione, in relazione all'esame dei disegni di legge n. 1079 e connessi, all'esame delle Commissioni riunite.

Il signor Roberto GERALI illustra le finalità dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, ente internazionale di fedeli di diritto pontificio, che opera nel vasto mondo dell'emarginazione in Italia e in altri Paesi esteri, e presenta un documento che consegna alla Commissione.

Dopo aver evidenziato il dramma delle donne che si prostituiscono sulle strade e nei luoghi chiusi, ricorda che l'ONU ha sottolineato che la prostituzione e la tratta degli esseri umani a fini di prostituzione sono incompatibili con la dignità e il valore della persona umana. Precisa inoltre che è da punire chi sfrutta la prostituzione di un'altra persona, anche se questa è consenziente. A suo avviso, è necessario interrompere la catena che lega la domanda e l'offerta di prestazioni sessuali: in tale prospettiva, le disposizioni del disegno di legge n. 1079, che prevedono la punibilità dei clienti, rappresentano una svolta culturale e legislativa, che trova riscontro anche nell'esperienza di numerosi Paesi, fra i quali, ad esempio, la Svezia.

Analogamente, ritiene apprezzabili le ordinanze recentemente emanate dai Sindaci di grandi città che hanno obiettivamente scoraggiato la domanda di prostituzione. In particolare, nella città di Rimini sono stati adottati provvedimenti che rappresentano un modello ai fini della protezione delle donne. Al contrario, sarebbe un grave errore legittimare e regolarizzare la prostituzione, tenuto conto che nei Paesi come l'Olanda, in cui questa attività è legalizzata, si è registrato un aumento massiccio della prostituzione minorile.

Don Aldo BUONAIUTO sollecita l'adozione di misure di polizia sempre più incisive e la proibizione della prostituzione in ogni luogo, ritenendo inammissibile che lo Stato consenta lo sfruttamento di esseri umani. Dopo aver dato conto delle gravi ricadute che determinerebbe la legalizzazione della prostituzione (ad esempio la proliferazione delle case chiuse e l'incoraggiamento della prostituzione illegale), sottolinea l'opportunità di punire i clienti, in coerenza con i principi di don Oreste Benzi, secondo il quale occorre anzitutto liberare le donne dalla condizione di schiavitù.

Il disegno di legge n. 1079 sembra muoversi nella giusta direzione, ma dovrebbe essere rafforzato prevedendo un generale divieto di esercizio della prostituzione e introducendo la clausola di inescusabilità del cliente circa l'età della persona a cui rivolge la richiesta di prestazione sessuale.

Il dottor Antonio PEZZANO riferisce sull'attività di contrasto della prostituzione svolta dalle Forze dell'ordine a Rimini, in stretto collega-

mento con l'associazione Papa Giovanni XXIII e in coerenza con l'impegno assunto con don Oreste Benzi.

Si sofferma, in particolare, sull'ipotesi, confermata anche a livello giurisprudenziale, di far rientrare le prostitute che esercitano sulla strada nella categoria dei soggetti pericolosi, in modo da notificare loro il foglio di via e provvedere all'allontanamento. Auspica poi che la violazione dell'ordine di allontanamento, oggi punita con un'inefficace ammenda, sia trasformata da contravvenzione in delitto punibile fino a quattro anni, ciò che consentirebbe l'applicazione degli arresti domiciliari.

Esprime apprezzamento per la previsione del reato di prostituzione in strada contenuta nel disegno di legge n. 1079.

La senatrice ADAMO (PD) rivolgendosi al dottor Pezzano, chiede di esprimersi sulla ipotesi di punibilità del cliente. Inoltre, dopo aver sottolineato la validità, a suo avviso, della cosiddetta «legge Merlin», chiede quali circostanze possano provare l'adescamento e quindi la flagranza di reato.

Il senatore SALTAMARTINI (Pdl) esprime apprezzamento per l'attività della Questura di Rimini nel contrasto dello sfruttamento alla prostituzione, che ha determinato una netta diminuzione del fenomeno. Chiede chiarimenti sulla notifica di fogli di via a persone non italiane e sull'applicazione delle nuove norme in materia di allontanamento dei cittadini comunitari, che hanno esteso tale possibilità alla violazione delle norme sulla pubblica moralità.

Infine, domanda se si sia formato il giudicato sulla sentenza che ha ammesso la possibilità di considerare soggetto pericoloso la meretrice che esercita in strada.

Il presidente BERSELLI chiede di illustrare con maggiore dettaglio le attività di assistenza dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e, rivolgendosi al Questore di Rimini, domanda quali risultati si sono ottenuti con l'attività svolta dalle Forze dell'ordine, in termini di riduzione della prostituzione nelle strade.

Il signor Roberto GERALI fornisce dati in dettaglio sulle attività dell'associazione e sottolinea il significato delle azioni di aiuto e accoglienza che si accompagnano all'operato delle Forze dell'ordine.

Don Aldo BUONAIUTO illustra le fasi in cui si articola il programma di protezione sociale, a favore delle prostitute, che prevede un recupero integrale della persona. Sottolinea, inoltre, le difficoltà che si incontrano nell'individuazione dei reati di tratta di esseri umani e di riduzione in schiavitù.

Il dottor Antonio PEZZANO, dopo aver ribadito l'opportunità di inasprire le sanzioni in caso di violazione del divieto di tornare nel territorio

della città e ritiene opportuna la punibilità del cliente che, a suo avviso, può favorire una drastica riduzione della prostituzione; in proposito, rammenta che l'elevazione di multe ai clienti delle prostitute a Rimini è stata affidata agli agenti della polizia urbana.

Sottolinea che il foglio di via può essere notificato a cittadini italiani ma anche a persone straniere: esso prevede il rientro nel comune di residenza e il divieto di rientro nel territorio cittadino che, ove violato, comporta un provvedimento di allontanamento. Nel caso di persona straniera non residente regolarmente in Italia, l'allontanamento si conclude con la consegna del documento all'ambasciata italiana nel Paese d'origine o di provenienza.

Sottolinea l'importanza della sentenza che ha ammesso l'inclusione delle persone che esercitano la prostituzione per strada nella categoria dei soggetti pericolosi; osserva peraltro che la pericolosità vale in tutto il territorio nazionale, per cui anche in altra sede sono applicabili le norme sull'allontanamento introdotte dalla più recente normativa in materia di sicurezza.

Osserva, infine, che si è determinata una decisa riduzione del fenomeno e si dichiara convinto che molte delle persone allontanate in questo modo siano state incoraggiate a uscire dal circuito della prostituzione.

Il PRESIDENTE dispone che il documento presentato dai rappresentanti dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sia ammesso alla pubblica consultazione. Ringrazia, quindi, gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,30.*

L'avvocato DE MONACO osserva preliminarmente come il disegno di legge n. 1079 possa interessare le associazioni dei piccoli proprietari immobiliari e degli inquilini, solo in quanto il divieto di esercizio della prostituzione nei luoghi pubblici potrebbe determinare un aumento del fenomeno all'interno delle abitazioni private. Al riguardo osserva come tale fenomeno non desti al momento preoccupazioni maggiori di quelle legate ad altri problemi, quale quello dei casi di molestie o di infiltrazione criminale che interessano le gestioni condominiali ed in particolare quelle degli stabili di edilizia popolare. Auspica comunque che da tale intervento legislativo non derivino oneri di vigilanza o di controllo per coloro che amministrano gli edifici condominiali.

L'avvocato PUCCI, dopo aver svolto talune considerazioni sul reato di favoreggiamento con riguardo a coloro che danno in locazione immobili a soggetti che esercitano la prostituzione, esprime il proprio apprezzamento per il provvedimento governativo nella parte in cui vieta il meretricio in luoghi pubblici. Dopo aver sottolineato la propria contrarietà anche alla creazione di zone a luci rosse, osserva come già in molti statuti e regolamenti condominiali l'esercizio di attività sconvenienti sia vietato e

come tale divieto sarà certamente esteso anche al fenomeno della prostituzione.

Il dottor COGLITORE auspica che dalla normativa in esame non derivino oneri od incombenze ulteriori non solo per coloro che amministrano gli edifici ma anche per i condomini stessi. Dopo aver osservato come l'introduzione di espliciti divieti nei regolamenti di condominio non sia di per sè in grado di impedire l'esercizio della prostituzione negli appartamenti, sottolinea come una soluzione possibile potrebbe essere forse rintracciata nella previsione di espliciti obblighi di comunicazione alle autorità di pubblica sicurezza, analogamente a quanto avviene in base alla legislazione antiterrorismo.

L'avvocato DI NAPOLI, dopo aver svolto talune considerazioni sul fenomeno della prostituzione nel suo complesso e sulle misure di contrasto previste dal disegno di legge n. 1079, osserva come l'introduzione del divieto di esercizio della prostituzione in luoghi pubblici sia destinato a determinare un aumento del fenomeno negli appartamenti con evidenti ricadute negative sulle realtà condominiali.

Ritiene inoltre che la previsione di espliciti divieti nei regolamenti condominiali non sia sufficiente ad impedire in concreto l'esercizio della prostituzione negli appartamenti. A suo parere il legislatore dovrebbe regolamentare l'esercizio di tale attività in luoghi privati, consentendo da un lato la costituzione di cooperative e dall'altro limitandone l'esercizio solo in alcuni stabili. Un'ulteriore misura per impedire che dall'aumento del fenomeno negli appartamenti possano derivare conseguenze negative per i condomini potrebbe essere rintracciata nell'esplicita previsione di puntuali obblighi di comunicazione alle autorità di pubblica sicurezza e di una preventiva autorizzazione da parte del condominio.

La senatrice ADAMO (PD) osserva in via preliminare come il disegno di legge n. 1079 sebbene intervenga espressamente solo sull'esercizio della prostituzione in luoghi pubblici abbia evidenti ricadute anche sull'esercizio di tali attività nei luoghi privati ed in particolare nelle case. Tenendo conto che attualmente la prostituzione di strada rappresenta solo una parte residuale, seppure più evidente, del fenomeno, chiede agli auditi di chiarire con quali problematiche le associazioni rappresentative delle realtà condominiali si siano fino ad ora rapportate.

Conclude osservando come il provvedimento rechi una evidente intrinseca contraddizione, nella parte in cui sanziona in modo diverso una stessa condotta a secondo del *locus commissionis*.

Il presidente BERSELLI chiede agli auditi di chiarire quale misura possa essere introdotta nel disegno di legge per assicurare una maggiore tutela alle realtà condominiali a fronte di un eventuale aumento del fenomeno della prostituzione nei luoghi privati. Chiede in particolare se essi

ritengano adeguata la previsione di quorum, inferiori all'unanimità, per inserire espliciti divieti nei regolamenti condominiali.

Forniscono quindi elementi di risposta l'avvocato DI NAPOLI e l'avvocato DE MONACO.

L'avvocato PUCCI svolge talune considerazioni sulla congruità di una tutela di carattere meramente civilistica.

Il dottor COGLITORE osserva come oltre alla previsione di espliciti obblighi all'interno dei regolamenti condominiali si dovrebbe valutare l'opportunità di prevedere esplicite clausole all'interno dei contratti di locazione, nonché di inserire più stringenti obblighi di comunicazione alle autorità di pubblica sicurezza.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 17,30.*



## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

Giovedì 29 gennaio 2009

3<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*  
GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

### *SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI*

#### **Comunicazioni della Presidenza**

Il presidente GIULIANO dà conto delle determinazioni cui si è pervenuti nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, testé conclusosi e riguardante il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1167.

Annuncia conseguentemente che giovedì 5 febbraio, alle ore 14,30, dinanzi all'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite, si svolgeranno le audizioni dei rappresentanti delle principali associazioni per l'assistenza ai disabili (FISH e FAND), della FLEPAR – Associazione legali INAIL, della Conferenza dei rettori e della Conferenza delle regioni e delle province autonome. Le ulteriori richieste di audizione potranno essere soddisfatte attraverso la predisposizione di memorie scritte contenenti i rispettivi rilievi e osservazioni riguardanti il disegno di legge.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE****3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)****4<sup>a</sup> (Difesa)**

Giovedì 29 gennaio 2009

**5<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione*  
**CANTONI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Mantica e per la difesa Crosetto.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1334) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore BETTAMIO (*PdL*), per le parti di competenza della 3<sup>a</sup> Commissione, illustra il provvedimento in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati e recante la proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali di pace.

Rileva anzitutto come il Governo proceda alla conferma del finanziamento delle missioni in cui l'Italia è attualmente impegnata, per il primo semestre del 2009 (dal 1 gennaio 2009 al 30 giugno 2009) anziché secondo una cadenza annuale. Si consente in tal modo un costante rapporto con il Parlamento. Le risorse all'uopo stanziare dall'Esecutivo risultano di consistente entità, in particolar modo rispetto alle misure di contenimento della spesa pubblica che hanno improntato l'ultima manovra finanziaria, e ciò a riprova della priorità strategica delle missioni internazionali per la politica estera italiana.

Ricorda peraltro che nel corso dell'esame del decreto in prima lettura, è stato introdotto nel capo I, recante interventi a sostegno del processo di pace, un nuovo articolo 1, in tema di sostegno agli interventi

di cooperazione allo sviluppo. Tale disposizione ristabilisce su base semestrale uno stanziamento di 45 milioni di euro destinato alla cooperazione allo sviluppo nelle aree di crisi (Afghanistan, Iraq, Libano, Sudan e Somalia), al fine di assicurare il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione civile e dei rifugiati nei paesi limitrofi, oltre al sostegno alla ricostruzione civile. L'intervento militare si integra così con il sostegno civile alla ricostruzione, con benefici effetti reciproci, come emerge anche dalla prevista priorità assoluta che il provvedimento intende assegnare, nell'esecuzione degli interventi, all'impiego di risorse locali sia umane sia materiali.

Ricorda quindi che viene altresì prevista la possibilità per il Ministero degli affari esteri di conferire incarichi temporanei a organismi ed enti specializzati e a personale estraneo alla pubblica amministrazione purché in possesso di specifiche professionalità, con preferenza, anche in questo caso, per le professionalità locali. Vengono poi potenziate le attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale, nel raccordo tra Governo e Parlamento, con particolare riferimento alla partecipazione italiana, per gli aspetti civili e militari, alle missioni internazionali.

Sempre nell'ambito degli interventi a sostegno dei processi di pace, evidenzia che l'articolo 1 del decreto-legge dispone lo stanziamento di circa 10 milioni di euro per fronteggiare le necessità primarie delle popolazioni locali in Libano, Afghanistan e nei Balcani, compreso il ripristino dei servizi essenziali.

Ai sensi dell'articolo 2, poi, ulteriori fondi sono destinati alla prosecuzione di interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione nell'ambito di organizzazioni multilaterali, tramite la partecipazione italiana alle iniziative realizzate dagli organismi internazionali e dall'Unione europea. In tale ambito, viene in particolare stanziata una cifra consistente per la missione NATO di addestramento delle forze armate e di polizia dell'Iraq.

Si sofferma quindi sul capo II che provvede alla proroga delle singole missioni internazionali delle forze armate e delle forze di polizia (articolo 3), recando altresì nei successivi articoli da 4 a 6 le norme relative al personale nonché quelle in materia penale e contabile.

Rispetto allo scenario delineato dal provvedimento in termini di impostazione della politica estera italiana sul fronte dell'impegno militare internazionale, svolge talune considerazioni generali. La crisi medio-orientale in corso impone un'attenta meditazione della presenza italiana nell'area: il personale militare italiano è presente ad Hebron e a Rafah, ma soprattutto nel Libano meridionale, con la missione UNIFIL, rifinanziata dal decreto. Alla luce dell'evoluzione della situazione nella striscia di Gaza, è possibile prevedere che possa risultare necessaria una presenza internazionale, anche con la partecipazione dell'Italia, per garantire il mantenimento del cessate il fuoco, da sempre auspicato e chiesto con forza dal Ministro degli esteri.

Segnala poi che il finanziamento più consistente è destinato alla missione in Afghanistan. Ricorda, in proposito, le considerazioni svolte dall'ambasciatore Sequi, rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan, presso la Commissione affari esteri lo scorso 6 novembre in merito alla problematicità della missione di pace nella zona. Analoghe preoccupazioni sono state ribadite anche dal Capo di stato maggiore della Difesa Camporini il 25 novembre 2008 e dal Ministro della difesa il 10 dicembre 2008 innanzi alla Commissione difesa. La conferma e anzi l'aumento dell'impegno italiano nella zona costituisce una precisa scelta strategica in linea con i nuovi obiettivi della NATO nell'ottica di dare un segnale di ristabilimento dell'ordine democratico.

Sottolinea inoltre la prosecuzione dell'impegno nei Balcani e in particolare in Kosovo, nell'ambito della missione EULEX per la formazione delle forze di sicurezza kosovare e la tutela di tutte le minoranze presenti. Viene anche confermata la presenza della Guardia di Finanza in Libia per il contrasto all'immigrazione clandestina. Ricorda che la Commissione affari esteri ha esaminato il disegno di legge di ratifica del trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, il quale pone le premesse per una sempre più stretta relazione bilaterale, soprattutto sul piano della disciplina dei flussi migratori e della politica energetica.

Richiama infine il maggiore impegno in Africa per la missione in Darfur e contro la pirateria somala e la conferma della partecipazione alla missione in Georgia deliberata lo scorso anno, anche se permane la problematica relativa al suo effettivo dispiegamento anche in Abkhazia e Ossezia meridionale.

In conclusione, ritiene condivisibile che l'Italia, nell'anno della presidenza del vertice G8, confermi il proprio impegno sui vari scenari internazionali di crisi, promuovendo l'impegno dell'Unione europea e della comunità internazionale per il mantenimento della stabilità e della pace.

Il relatore per la 4<sup>a</sup> Commissione RAMPONI (*PdL*), osserva innanzitutto come la partecipazione italiana a missioni internazionali costituisca il contributo concreto e qualificante offerto dall'Italia per la pace e la stabilizzazione mondiali. Esso si contraddistingue per la sua entità quantitativa, la capacità operativa, la garanzia di stabilità e il mantenimento della sicurezza che comporta, per l'apporto fondamentale alla liberazione dal bisogno e dall'emergenza e al riavvio dello sviluppo che il coraggio, la professionalità e lo spirito di sacrificio che il nostro personale assicura. L'impegno in operazioni internazionali comporta inoltre per l'Italia: un elevato prestigio internazionale; un elevato senso di gratitudine da parte delle popolazioni e dei governi beneficiati e la disponibilità di uno strumento efficace di intervento in sede internazionale.

Pone quindi l'accento sul grande significato politico proprio delle operazioni internazionali, di livello adeguato al ruolo che il potenziale politico-economico dell'Italia comporta. Infatti, paradossalmente, l'impegno duraturo e costante, che ha richiesto grande dispendio di energie, grandi sacrifici al personale e grande sforzo economico, rischia di essere consi-

derato un fatto di *routine* di scarso rilievo politico, quando in realtà la decisione del Senato in merito al decreto-legge in esame avrà sul piano internazionale una considerazione assai superiore a quella riservata a molte decisioni sulle quali si concentra l'attenzione della politica nazionale. Il valore politico dello sforzo italiano deve pertanto essere tenuto nella dovuta considerazione presso l'opinione pubblica e la stessa classe politica.

Quanto al merito dell'atto in esame, rileva che esso prevede, per il primo semestre del 2009, una spesa complessiva di 808.385.522 euro, più 250.000 euro a decorrere dal 2010. In particolare le spese per le missioni delle Forze armate e delle Forze di polizia assommano a circa 750 milioni di euro. Per quanto riguarda il personale è previsto l'impiego di circa 8.600 unità.

Il relatore rammenta che nel rapporto sui documenti di bilancio approvato il 26 novembre 2008 la Commissione difesa si era espressa favorevolmente, ponendo tra le altre una condizione volta a far sì che, in sede di adozione del previsto decreto-legge sulle missioni internazionali, l'entità delle risorse allo scopo destinate non venisse limitato all'ambito delle spese vive delle operazioni, dovendo piuttosto essere idonea anche a compensare i costi determinati dal logoramento dello strumento impiegato, così da assicurare la copertura integrale degli oneri derivanti dagli impegni internazionali già assunti in proposito dall'Italia. Nota quindi che, siccome l'assegnazione di cui alla legge finanziaria per le missioni internazionali è pari a 1 miliardo di euro per l'anno 2009, quindi a 500 milioni di euro per semestre, la dotazione di circa 808 milioni di euro posta dal decreto in esame consiste in un incremento notevole. In particolare l'incremento riguarda la copertura delle spese per le operazioni militari e di polizia ed è motivo di soddisfazione per la Commissione difesa constatare l'accoglimento della sua posizione da parte del Governo. Saggiunge che le risorse di bilancio complessivamente assegnate alle spese per la Difesa raggiungono un'entità complessivamente idonea a consentire un adeguato livello di presenza dello strumento militare italiano in ambito internazionale. Il fatto che l'incremento di spesa assicuri la copertura anche dei costi relativi alla preparazione dei reparti e quelli relativi all'usura dei mezzi e degli equipaggiamenti e della loro manutenzione libera inoltre le normali disponibilità di bilancio, già colpite da tagli assai pesanti, al limite dell'irrazionale, da tale ulteriore gravame, come è sinora sempre stato, ed assicura una migliore manutenzione, una migliore efficienza e infine una più lunga utilizzazione dei sistemi d'arma, dei mezzi e degli equipaggiamenti, oltre a una decorosa disponibilità di risorse per la formazione di uomini e reparti.

Si sofferma poi sull'articolo 1 del decreto-legge n. 209, che autorizza, a beneficio delle popolazioni locali, la spesa complessiva di 10.273.400 euro per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti nei casi di necessità e urgenza dai comandanti dei contingenti, entro il limite di 1.770.000 euro in Libano, 7.103.400 euro in Afghanistan, 1.400.000 euro nei Balcani. Osserva che la disposizione è di notevole im-

portanza, perché assicura la possibilità di disporre gli interventi urgenti con la necessaria rapidità, consentendo l'instaurarsi di rapporti di fiducia con le popolazioni.

Passando all'articolo 3 rileva che vi sono contenute le autorizzazioni di spesa per ciascuna missione, tra le quali due sono nuove: UNAMID, che si svolge in Darfur sotto l'egida dell'ONU e dell'Unione africana, e Atalanta, decisa dall'Unione europea, per contrastare la pirateria al largo della Somalia. Nota con soddisfazione che la partecipazione a tale missione risponde a quanto sollecitato da un ordine del giorno presentato in Senato nel dicembre scorso.

Dopo aver fatto presente che potrà essere presto presa in esame la partecipazione ad una nuova missione, da svolgere nell'area di frontiera tra Egitto e Striscia di Gaza, rileva come: la missione in Afghanistan appaia la più delicata e preveda incrementi di partecipazione, in risposta alle richieste da parte della NATO, da 2300 a 2800 unità per sei mesi; la missione in Libano mantenga un livello di partecipazione costante, con un'ipotesi di revisione eventuale a metà 2009; per la missione nell'area balcanica sia previsto un incremento da 2150 a 2400 unità in Kosovo a seguito del previsto e temporaneo rischieramento periodico del battaglione di riserva operativa NATO, oltre a un aumento degli effettivi in Bosnia, da 280 a 400, a seguito dell'assunzione del Comando da parte italiana.

In riferimento alla qualità delle missioni, nota il relatore che alle quattordici operazioni di carattere prevalentemente militare se ne aggiungono ben dodici a carattere prevalente di polizia, nelle quali ai Carabinieri, che mantengono un ruolo assolutamente predominante e di prestigio internazionale, si affiancano elementi della Polizia di Stato. Assai interessante appare l'inizio della missione EULEX in Kosovo, che a regime comprenderà un organico di 2000 tra magistrati e agenti di polizia con il compito di assistere e sostenere una locale capacità autonoma di amministrazione della giustizia. Tale missione costituisce la concreta realizzazione di una struttura in ambito PESD nel contesto degli indirizzi strategici dell'Unione europea per la difesa e la sicurezza in ragione del coinvolgimento di risorse civili per il progressivo passaggio ad una situazione di stabilità.

Nel complesso delle missioni di polizia ritiene interessante il continuo aumento delle missioni condotte dalla Guardia di finanza, arrivate a cinque, a conferma di un sempre più diffuso supporto all'avvio di istituzioni tipiche di una situazione politica stabilizzata. Cita inoltre la presenza di agenti di polizia penitenziaria nella missione EULEX in Kosovo e di personale della Croce Rossa nelle strutture sanitarie.

In riferimento alle risorse che lo Stato italiano dedica al sostegno dei paesi in fase di recupero della stabilità o in fase di sviluppo, rileva essere previste autorizzazioni per la cessione gratuita di materiale vario ai governi libanese, uzbeko ed ecuadoregno.

Dopo aver dato conto dell'articolo 4, comprendente disposizioni in materia di personale, il relatore nota che l'articolo 5 riguarda l'applicazione, nell'ambito della missione Atalanta, di disposizioni e procedure

previste dal codice della navigazione nei casi di reati commessi in alto mare.

A parere del relatore, le disposizioni in esame consentono di confermare l'affidabilità dell'Italia, con le sue Forze armate e di polizia, in ambito internazionale in situazioni difficili, ad alto rischio e spesso drammatiche. L'operato del personale italiano deve in particolare essere motivo di grande stima e gratitudine da parte dell'intera società, rappresentando una forza di carattere politico e che consente interventi di natura umanitaria, per la pace e la stabilizzazione contro le minacce terroristiche e sovvertitrici della democrazia.

Benché le missioni siano state ripetutamente oggetto di analisi in sede parlamentare, considera diffusa la sensazione da parte dei parlamentari della mancanza di un' incisiva possibilità di discussione nei confronti degli aspetti generali di politica estera, di sicurezza e difesa, che dovrebbe consentire in seno alle Camere l'individuazione delle linee politiche fondamentali in materia di partecipazione alle missioni internazionali. L'argomento è stato oggetto di vivace dibattito presso l'altro ramo del Parlamento, nel quale si è rilevata la mancanza di idonee occasioni di analisi e confronto e si è constatato che la discussione sull'approvazione del decreto-legge di copertura solo forzatamente e forse impropriamente può essere la sede per un dibattito politico relativo alle missioni, con l'auspicio condiviso dell'individuazione di una procedura parlamentare rispondente all'esigenza di una discussione politica che porti all'espressione della volontà parlamentare nei confronti di tali operazioni. Al di là dei tempestivi interventi del Governo per informare il Parlamento sull'andamento generale delle operazioni, anche non in sede di approvazione dei relativi decreti, non è infatti mai stata definita una normativa per la soddisfazione della richiamata esigenza. Con il decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, convertito dalla legge 29 marzo 2007, n. 38, si era stabilito, al comma 17-bis dell'articolo 3, che entro il 30 giugno 2007 il Ministro degli affari esteri e il Ministro della difesa avrebbero riferito alle Commissioni parlamentari competenti circa gli sviluppi relativi al contesto di svolgimento delle missioni. Tale previsione è tuttavia rimasta un caso isolato.

Osserva il relatore che sia in occasione degli interventi previsti dalla disposizione appena citata, sia in tutte le altre occasioni nelle quali il Governo ha riferito sull'andamento o sull'apertura di nuove missioni, pur essendosi sviluppato un vivace dibattito in proposito non si è mai giunti alla definizione di un documento che individuasse le linee di pensiero del Parlamento in ordine alle operazioni internazionali. Ritenendo quindi che la questione non consista nella mancanza di occasioni di dibattito, ma nella mancanza di idonei strumenti di espressione dell'opinione parlamentare nei confronti del Governo, il relatore si riserva di valutare la possibilità di presentare una specifica proposta emendativa.

Conclude esprimendo perplessità circa l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 01, comma 4, del decreto-legge in esame, pari a 250.000 euro a decorrere dal 2009 e finalizzata al potenziamento delle attività di analisi e documentazione, stante la possibilità di un proficuo ricorso alle

risorse professionali già a disposizione delle amministrazioni degli Affari esteri e della Difesa.

Interviene quindi in discussione generale il senatore PERDUCA (*PD*), il quale osserva anzitutto come la disposizione da ultimo citata dal relatore Ramponi, in materia di autorizzazione di spesa per il potenziamento di attività di analisi e documentazione in materia di politica internazionale, potrebbe essere oggetto di una interrogazione al fine di ricevere da parte del Governo precisazioni in ordine all'effettivo utilizzo degli stanziamenti.

Rispetto, poi, all'elencazione delle missioni nelle quali l'Italia è impegnata sullo scenario internazionale, fa presente che talune partecipazioni di esigua consistenza (ad esempio le missioni a Cipro, Haiti, in Congo, in Moldavia e Ucraina) e che si riconnettono a presupposti di partecipazione ormai lontani nel tempo potrebbero essere riconsiderate ovvero tradotte da una presenza militare a una presenza civile. Infatti, osserva che se la presenza italiana sottende una finalità strategica di incremento delle relazioni bilaterali, una consistenza tanto limitata appare inefficace allo scopo, mentre se detta presenza è frutto del protrarsi di missioni al momento attuale non più indispensabili, meglio sarebbe utilizzare altrimenti le risorse.

Auspica altresì che il Governo possa fornire chiarimenti sulla consistenza numerica della partecipazione di personale del corpo della Guardia di finanza italiana alla missione in Libia. Sottolinea, in proposito, come la prosecuzione di tale missione sia evidentemente connessa alla recente sottoscrizione del Trattato di amicizia e cooperazione tra Italia e Libia, in corso di ratifica da parte del Parlamento. Peraltro, la finalità di fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani non risulta aver conseguito risultati significativi. Anche in questo caso, si pone l'alternativa tra rafforzamento ed eliminazione della missione.

Per quanto concerne, infine, gli stanziamenti destinati alla partecipazione italiana alla missione delle Nazioni Unite nel Darfur in Sudan, fa notare che il dispiegamento sta avvenendo con ritardo e che i relativi fondi potrebbero essere più utilmente utilizzati per un ulteriore sostegno alla cooperazione civile.

Il senatore DIVINA (*LNP*), vicepresidente della Commissione esteri, osserva che il provvedimento in esame reca una serie di autorizzazioni finanziarie in relazione alle quali è opportuna un'attenta valutazione in termini di adeguatezza degli stanziamenti e di efficacia dell'utilizzo. In ogni caso, reputa che la finalità di partecipare ad interventi mirati al mantenimento della pace e della stabilità in vari scenari internazionali non possa che essere condivisa.

Soffermandosi quindi, in particolare, sulla partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano denominata UNIFIL, osserva che il non soddisfacente livello di efficacia che la missione sta riscontrando si ricollega anche, per l'Italia, a regole di ingag-



gio che non consentono di contrastare adeguatamente e in via diretta le operazioni criminali quali ad esempio nel traffico di armi.

Rispetto alla considerazione svolta dal senatore Perduca sul rischio che una partecipazione frammentata a più missioni internazionali possa tradursi in una sostanziale dispersione di forze, concorda sull'esigenza di individuare modalità di riassetto delle missioni che consentano economie di scala e una maggiore organicità degli interventi.

Per quanto concerne la partecipazione italiana alla missione in Libia in esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra i rispettivi governi, fa notare che l'obiettivo di fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani può essere perseguito solo mediante un'azione congiunta di entrambi gli Stati. In tal modo, si potrà tentare di controllare le vie di transito dei flussi migratori illegali e di contrastare il determinarsi di situazioni di emergenza umanitaria.

Infine, chiede ai rappresentanti del Governo chiarimenti in ordine alla consistenza delle indennità di missione per i partecipanti alle missioni internazionali.

Il presidente CANTONI preannuncia che le Commissioni riunite saranno convocate martedì 3 febbraio alle ore 15 per il prosieguo dell'esame; qualora in quella sede non si fosse conclusa la discussione generale si potrà tenere un'ulteriore seduta mercoledì 4 febbraio. Ipotizza inoltre la possibilità di porre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti a giovedì 5 febbraio, ore 12.

Le Commissioni riunite prendono atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 29 gennaio 2009

**120<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riunite su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che era stata richiesta una relazione tecnica sulle proposte 26.0.6, 13.0.100, 14.2/2, 26.0.100 e 26.0.110. Informa inoltre che sono pervenuti gli ulteriori emendamenti 7.2 (testo 2), 9.9 (testo 2), 19.0.100, 19.0.200. Al riguardo, ritiene necessario valutare la proposta 9.9. (testo 2) mentre occorre acquisire chiarimenti in ordine alla proposta 19.0.200 con particolare riferimento al comma 1. Fa presente, infine, che non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il sottosegretario VEGAS dà lettura delle relazioni tecniche predisposte dalla Ragioneria generale dello Stato in ordine alle proposte 13.0.100 e 14.2/2. In particolare, in ordine all'emendamento 13.0.100, la Ragioneria generale dello Stato conferma nel merito il parere già espresso con precedente nota in base al quale le assunzioni a tempo determinato per l'anno 2009 si pongono in contro tendenza con l'obiettivo di contenimento del fenomeno del precariato, generando aspettative di stabilizzazione. In ordine alla proposta 14.2/2, ribadisce il parere contrario nel merito della Ra-

gioneria, rilevando che la proposta configura una innovazione normativa suscettibile di determinare effetti finanziari retroattivi.

Il PRESIDENTE prende atto del parere espresso dalla Ragioneria, rilevando tuttavia come alla luce delle note depositate le proposte rechino una verifica positiva sul piano della quantificazione degli oneri e della copertura finanziaria da parte della Ragioneria generale dello Stato. Propone quindi di rinviare l'espressione del parere su tali proposte, ribadendo la necessità di acquisire le relazioni tecniche richieste altresì sui restanti emendamenti 26.0.6, 26.0.100 e 26.0.110. In ordine agli ulteriori emendamenti pervenuti propone l'espressione di un parere non ostativo sulla proposta 7.2 (testo 2), che non presenta profili sul piano finanziario, mentre propone di rinviare l'espressione del parere sulle proposte 9.9 (testo 2), 19.0.100 e 19.0.200, al fine di acquisire i necessari chiarimenti da parte del Governo. In ordine agli emendamenti 12.0.8 (testo 2) e 39.0.102, propone di rivedere il parere già espresso dalla Commissione, formulando una proposta di parere non ostativo atteso che non si determinino effetti finanziari negativi. Pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sulla proposta 7.2 (testo 2). A rettifica del parere già espresso, esprime altresì parere non ostativo sulle proposte 12.0.8 (testo 2) e 39.0.102. Il parere resta sospeso sugli emendamenti 13.0.100, 14.2/2, 26.0.6, 26.0.100, 26.0.110, 9.9 (testo 2), 19.0.100 e 19.0.200.».

La Commissione approva la proposta di parere del Presidente ed il seguito dell'esame viene rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 29 gennaio 2009

**71<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**POSSA**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Enrico Decleva, presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e rettore dell'università di Milano, e il professor Marco Mancini, segretario generale della CRUI e rettore dell'università della Tuscia di Viterbo.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione del segnale audio e dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi economici e finanziari delle università: audizione del presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI)**

Il PRESIDENTE introduce l'odierna audizione del presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), professor Decleva, cui dà il benvenuto.

Prende indi la parola il professor DECLEVA il quale, nel lasciare agli atti della Commissione un documento in ordine ai finanziamenti destinati all'università nell'ultimo quindicennio, pone in luce la svolta determinatasi nel 1994 nel momento in cui si è avviato il superamento della preesistente fase di disordine attraverso la distribuzione di risorse sulla base di parametri di carattere più generale. Evidenzia infatti che, nel periodo precedente, si erano creati squilibri nell'assegnazione dei fondi, per eliminare i quali occorreva elaborare criteri certi, anche al fine di incentivare un meccanismo virtuoso.

Nel ritenere positiva l'evoluzione dell'ultimo quindicennio, fa presente altresì che in tale periodo l'idea di fondo era di aumentare le risorse per il comparto universitario, giudicato sottofinanziato rispetto alla media europea. Rileva tuttavia criticamente come tale percorso si sia interrotto con il decreto-legge n. 112.

Dà indi conto delle innovazioni introdotte a partire dal 2004, anno in cui il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU) ha predisposto un modello – perfezionato anche con l'apporto della CRUI – per la distribuzione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) ancorato alla domanda in termini di iscritti, ai risultati dei processi formativi, nonché agli esiti dell'attività di ricerca.

Si è tuttavia registrata una crescita delle dotazioni delle università inferiore all'aumento della spesa, anche in ragione dell'elevato costo del personale. Nel periodo 2001-2007 hanno inciso sul comparto le nuove disposizioni sul reclutamento nonché la riforma degli ordinamenti didattici: il cosiddetto «3+2» è stato infatti introdotto in maniera accelerata senza vincoli per l'aumento di corsi. Ciò ha provocato, prosegue, la polverizzazione degli insegnamenti, non arginata dagli atenei, cui si è aggiunta la contrazione oggettiva del FFO nonché la proliferazione delle sedi, registratasi a risorse invariate. Sottolinea quindi come tale circostanza abbia aumentato le difficoltà per gli atenei che sono in gran parte oltre il limite del 90 per cento delle spese.

Nel lamentare che nel 2010 il costo del personale sarà ben superiore al totale del FFO, tiene a precisare che, se da un lato, sono state ridotte altre risorse quali ad esempio gli stanziamenti per l'edilizia universitaria e quelli per i progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN), dall'altro sono lievemente aumentate le entrate provenienti da altri soggetti, tra cui le attività in conto terzi e i contributi degli studenti e di istituzioni europee.

Con particolare riferimento alla proliferazione dei corsi, reputa indispensabile rafforzare i vincoli, analogamente a quanto fece il governo Prodi in termini ad esempio di requisiti minimi di docenza. Puntualizza in proposito che l'eccesso di corsi spesso è stato incentivato dagli enti locali.

Registra altresì con rammarico gli scarsi investimenti con riferimento al diritto allo studio, di cui beneficia solo il 2 per cento degli studenti, ed esprime forte preoccupazione rispetto ai pesanti tagli che colpiranno l'università a partire dal 2010. Dal prossimo anno, infatti, gli atenei potranno

esclusivamente pagare gli stipendi, azzerando ogni altro tipo di attività. Fa presente poi che le università stanno applicando la possibilità di non concedere i due anni di permanenza in servizio per i docenti e il pensionamento forzato dei dipendenti.

Pur riconoscendo la necessità di migliorare l'utilizzo delle risorse, ritiene che sia opportuno un intervento organico in particolare sul sistema di governo e sul reclutamento, accompagnato da un aggiornamento del modello di finanziamento. In proposito, giudica essenziale introdurre criteri che, nel rispetto dell'autonomia, impongano precise responsabilità agli atenei, anche attraverso ad esempio la previsione di organici *standard*. Invita poi a considerare l'ipotesi di promuovere reti e consorzi, onde elevare il livello qualitativo, favorendo al contempo la specializzazione, altrimenti lo scenario futuro sarà assolutamente insopportabile per il comparto.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

Il senatore VALDITARA (*PdL*), premesso che le riduzioni attualmente previste a danno dell'università dovranno evidentemente essere riviste, osserva che i soldi pubblici devono comunque essere spesi in maniera ottimale. A tal fine ritiene che potrebbero essere individuati alcuni criteri sulla base dei quali valutare gli sprechi degli atenei ed in tal senso sollecita la CRUI ad offrire il proprio contributo. A titolo di esempio, cita il rapporto fra spese per il personale docente e non docente, che in talune sedi universitarie registra differenze clamorose.

Chiede poi ai rappresentanti della Conferenza quali misure a loro avviso possano essere introdotte per incrementare le risorse esterne, ricordando che esse attualmente raggiungono in media appena il 19 per cento.

Analogamente, domanda quali strumenti possano essere approntati per ottimizzare l'utilizzazione dei finanziamenti europei.

Risponde il presidente DECLEVA il quale, con riferimento al primo quesito, pone l'accento sulla specificità degli atenei che hanno facoltà di medicina e policlinici. In quelle sedi, infatti, la presenza di personale paramedico ospedaliero altera sicuramente il quadro complessivo. Ribadisce comunque l'esigenza di definire alcuni *standard* onde evitare squilibri inaccettabili, soprattutto fra le diverse aree del Paese. A tal fine, occorre compiere uno sforzo cospicuo per individuare il reale fabbisogno, tenendo presente che l'assunzione di giovani ricercatori – correttamente incentivata fra l'altro dal recente decreto-legge n. 180 – non deve equivalere ad un incremento dei corsi di insegnamento. Al contrario, i ricercatori devono fare ricerca, nell'ambito di uno stato giuridico tale per cui debbano svolgere anche compiti di didattica.

Manifesta indi la piena disponibilità della Conferenza a collaborare nella definizione di indicatori.

Quanto infine all'incremento delle risorse esterne, rileva che a tale scopo occorre una organizzazione universitaria diversa da quella attuale. Necessitano infatti professionalità che gli attuali contratti rendono inattin-

gibili. La Conferenza sta comunque lavorando in questo senso per creare strutture di raccordo. Per quanto riguarda invece i fondi europei, ritiene che il VII Programma quadro per la ricerca stia avendo riscontri positivi in Italia, grazie ad interventi mirati.

Risponde altresì il professor MANCINI, segretario generale della CRUI, il quale pone l'accento sulla correlazione fra FFO e tasse studentesche che, come è noto, non possono superare il 20 per cento del predetto Fondo. A fronte della sensibile riduzione di quest'ultimo, è evidente peraltro che la suddetta percentuale risulta inadeguata.

Egli lamenta altresì gli eccessivi vincoli sul FFO, che attualmente viene distribuito fra gli atenei in maniera frammentata. Auspica invece che gli atenei possano avere maggiore libertà di utilizzo, nell'ambito della propria autonomia, tanto più che ciò libererebbe a suo avviso una consistente quantità di risorse.

Si sofferma successivamente sul personale tecnico-amministrativo, osservando che, nella contrattazione decentrata di secondo livello, la delegazione pubblica ha ristrettissimi margini di intervento. Sollecita perciò un ruolo più incisivo sulla contrattazione nazionale da parte della CRUI.

Quanto infine al ricorso ai fondi esterni, reputa che i ricercatori a tempo determinato possano essere considerati nell'ambito dei requisiti minimi per la definizione dell'offerta formativa, onde ridurre i problemi di copertura dei posti di ruolo, spingendosi con maggiore coraggio su una strada attualmente accennata solo timidamente.

A giudizio del senatore VERONESI (PD) il taglio del 10 per cento sul FFO è antistorico, in quanto le sfide future saranno giocate prevalentemente sul terreno della conoscenza. Le università devono quindi accrescere il proprio ruolo, nonché il numero dei laureati, evitando che le contrazioni di spesa si risolvano a danno della ricerca, con la conseguenza di una licealizzazione e ulteriore massificazione degli atenei.

Laddove l'università non fosse più sede di ricerca, occorre infatti interrogarsi su quali sarebbero le alternative (istituti *extra* universitari ovvero scuole *post graduate*).

Condivide pertanto l'obiettivo di eliminare gli sprechi, ma ritiene indispensabile recuperare maggiori risorse al sistema senza farsi soverchie illusioni in ordine ai finanziamenti esterni.

Il senatore RUSCONI (PD) chiede ai rappresentanti della CRUI se convengano che in Italia le risorse destinate all'università non siano eccessive rispetto agli altri Paesi avanzati e che le inadeguatezze investano prevalentemente le modalità di spesa.

Rileva altresì le responsabilità politiche in ordine alle sedi staccate e rammenta l'impegno del ministro Mussi al riguardo.

Chiede infine come la programmazione universitaria affronti gli imminenti tagli destinati a divenire efficaci nel 2010.

Il senatore CERUTI (*PD*) rileva come la società contemporanea stia attraversando una fase di passaggio nella quale si registra l'esigenza di rafforzare la formazione per ragioni sia economiche che antropologiche, da un lato, e di riconsiderare le forme organizzative dell'università, atteso che quelle tradizionali non risultano più adeguate, dall'altro. In particolare, si chiede se non sia preferibile rivedere il paradigma in una visione sistemica, anziché cercare di ottimizzarne uno che ormai mostra tutti i suoi limiti.

Con riguardo alle sedi staccate, rileva che in alcuni casi esse hanno svolto un ruolo positivo, pur reputando indispensabile incentivare le reti di collaborazione e nuove forme di diritto allo studio.

Pone infine l'accento sulla esigenza favorire la mobilità studentesca e di valorizzare l'intima connessione fra didattica e ricerca.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), richiamando i dati forniti dalla Conferenza in ordine al periodo 2001-2006, chiede un approfondimento circa il numero degli studenti.

Pur augurandosi che i tagli attualmente previsti vengano recuperati, domanda poi quali soluzioni consiglierebbe la CRUI nel caso in cui ciò invece non accadesse. In particolare sollecita i rappresentanti della Conferenza ad esprimersi in ordine all'ipotesi di superare l'attuale organizzazione dell'accademia italiana secondo cui tutte le sedi offrono corsi per ciascun segmento formativo e di ricerca.

Il presidente DECLEVA, rispondendo congiuntamente ai quesiti da ultimo posti, conviene che occorra ripensare l'università di massa dove tutte le sedi svolgono il medesimo ruolo. Invita tuttavia alla cautela prima di riformare la tradizione millenaria dell'università italiana.

Dopo aver precisato che il numero degli studenti nel periodo 2001-2006 ha registrato un aumento costante, sottolinea indi la drammaticità della prospettiva del 2010, in quanto gli stipendi devono essere pagati obbligatoriamente. Auspica tuttavia l'adozione di taluni strumenti, ad esempio di carattere fiscale. Al riguardo, pur riconoscendo la difficoltà di intervenire sull'IVA in considerazione della disciplina europea, si augura quanto meno che possa essere ridotta l'incidenza dell'IRAP che costituisce un'imposta solo nazionale. Invoca altresì provvedimenti di emergenza nella prospettiva di un rilancio funzionale, che individui un cammino di ricostruzione.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti della CRUI e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 9,30.*



**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Giovedì 29 gennaio 2009

**57<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**D'ALÌ**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(1269) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foti, Stradella ed altri, Di Pietro ed altri

**(767) NEGRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

**(823) BELISARIO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 1269. Assorbimento dei disegni di legge nn. 767 e 823)

Il presidente D'ALÌ (*PdL*), facente funzioni di relatore, avverte che i disegni di legge in titolo sono stati riassegnati alla Commissione in sede deliberante. Si richiama quindi alla relazione svolta lo scorso 21 gennaio sul disegno di legge n. 1269 ed illustra i disegni di legge n. 823 e n. 767, che recano anch'essi l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse e se ne differenziano per alcune specificità, in particolare per una maggiore articolazione dei compiti della Commissione e per il numero dei componenti della Commissione stessa.

In considerazione dell'identità dell'oggetto propone di procedere alla discussione congiunta dei tre disegni di legge.

La Commissione conviene.

Il presidente D'ALÌ (*PdL*) propone quindi di assumere, quale testo base, il disegno di legge n. 1269, di acquisire l'esame svolto in sede referente, compresi i pareri delle Commissioni consultate, e di soprassedere alla presentazione di emendamenti.

La Commissione conviene unanime.

Si apre la discussione generale congiunta.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) sottolinea la necessità di approfondire le questioni legate alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore CORONELLA (*PdL*) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

La senatrice NEGRI (*PD*), prima firmataria del disegno di legge n. 767, evidenzia l'urgenza dell'avvio delle attività della Commissione di inchiesta sottolineando l'importanza del lavoro già svolto nel corso delle precedenti legislature.

Il senatore LEONI (*LNP*) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Si chiude la discussione generale congiunta.

Verificata la presenza del numero legale, sono posti separatamente ai voti gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 che risultano approvati.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso, nel quale sono assorbiti i disegni di legge n. 767 e n. 823.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(1306) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente D'ALÌ comunica che il Governo ha presentato alcune proposte emendative al disegno di legge n. 1306, che sono pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna. Propone quindi di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti a tali proposte emendative alle ore 19 di oggi.

La Commissione conviene.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente D'ALÌ avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già prevista per le ore 14,30 è sconvocata.

*La seduta termina alle ore 8,55.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1306****(al testo del decreto-legge)****Art. 5.****5.200**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Nelle more del recepimento della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il Ministro per i rapporti con le regioni ed il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, si provvede, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla revisione e all'aggiornamento del modello unico di dichiarazione ambientale di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 25 gennaio 1994, n. 70, per l'adeguamento ai principi di responsabilità della gestione dei rifiuti, di autosufficienza e di prossimità, di controllo dei rifiuti pericolosi, nonché al principio "chi inquina paga"».

---

**5.300**

IL GOVERNO

*Apportare le seguenti modificazioni:*

- «a) al comma 1, la lettera b) è soppressa;
- b) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente comma:

"1-bis. Fermo quanto previsto dall'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativo ai piani regionali di gestione dei rifiuti, il regime transitorio di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, è prorogato sino al 31 marzo 2009. Il Presidente di una regione o di una provincia autonoma può chiedere, limitatamente alle discariche per rifiuti inerti o urbani non pericolosi, che tale termine sia ulteriormente prorogato con richiesta motivata, da presentarsi entro il termine del 15 marzo 2009, corredata da dettagliata relazione indicante modalità e

tempi di adeguamento delle discariche alle prescrizioni contenute nel decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. L'adeguamento che dovrà essere perentoriamente ultimato entro il 31 dicembre 2009. La proroga è disposta con provvedimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa valutazione tecnica della documentazione effettuata dallo stesso Ministero ed avrà efficacia a decorrere dal 1° aprile 2009 e fino al termine massimo del 31 dicembre 2009"».

---

### **Art. 7.**

#### **7.0.5**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

#### **«Art. 7-bis.**

*(Progetti di promozione della sensibilità ambientale  
nella scuola superiore e nell'università)*

1. Al fine della sensibilizzazione delle giovani generazioni in riferimento alla conservazione di un ambiente sano, nonché alla promozione delle prassi e dei comportamenti ecocompatibili, sono realizzati progetti e iniziative di interesse generale nell'ambito dei sistemi di istruzione secondaria superiore e universitaria. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza Stato-regioni, sono definite le relative modalità attuative, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

---

#### **7.0.6**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

#### **«Art. 7-ter.**

*(Rinascita a fini ecologici del mercato dell'usato)*

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare conclude con le regioni, le province ed i comuni, in sede di Conferenza unificata, un accordo di programma, con la partecipazione delle associa-

zioni dei consumatori maggiormente rappresentative a livello regionale, al fine di regolamentare, a fini ecologici, la rinascita e lo sviluppo, in sede locale, dei mercati dell'usato.

2. Sulla base di tali accordi, gli enti locali, a partire dal 2009, provvedono all'individuazione di spazi pubblici per lo svolgimento periodico dei mercati dell'usato.

3. Gli accordi sono aperti alla partecipazione delle associazioni professionali ed imprenditoriali interessate.

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettati gli standard minimi che tali mercati devono avere a tutela dell'ambiente e della concorrenza, ferme per il resto le competenze delle regioni e degli enti locali in materia di commercio.

5. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo con l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.».

---

### 7.0.7

#### IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

#### **«Art. 7-bis.**

*(Misure in tema di pubblicità ecologica ed ecodesign)*

1. A decorrere dal 1° luglio 2009, nell'ambito dei messaggi pubblicitari le imprese produttrici di beni di consumo inseriscono elementi informativi sul destino finale degli scarti residuanti dopo l'utilizzo e sulle possibilità concrete di riciclo o riuso degli stessi o sulle modalità, ove possibile, del loro avviamento ad integrale recupero o riutilizzo.

2. In particolare, l'informazione di cui al comma precedente deve evidenziare, ove ne esista la possibilità il complesso di atti che i consumatori devono porre in essere dopo l'utilizzo per una corretta immissione del rifiuto nell'ambiente, illustrando la tecnica di raccolta differenziata prevista specificamente per lo smaltimento degli scarti del prodotto pubblicitizzato ovvero le modalità ove previste, di contatto con gli operatori delle filiere di raccolta e recupero degli imballaggi e degli scarti di produzione, ed evidenziando, se del caso, che il prodotto è stato progettato per consentirne il riuso o recupero integrale nelle abitazioni e negli ambienti di vita dei consumatori.

3. In ogni caso, qualsiasi messaggio pubblicitario si deve concludere con un sintetico ma chiaro invito ad effettuare la raccolta differenziata ove

non sia stato previsto in modo specifico un destino finale degli scarti residuanti dopo l'utilizzo tale da consentire il pieno recupero o riciclo dei materiali altrimenti destinati all'abbandono.

4. Le modalità di diffusione e gli aspetti contenutistici dei messaggi di cui al presente articolo sono specificati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. La realizzazione di una campagna pubblicitaria in violazione della presente norma è punita in via amministrativa con l'irrogazione ed una sanzione pecuniaria da mille a centomila euro, tenuto conto del numero dei messaggi diffusi.

6. Le violazioni di cui al presente articolo sono contestate e le sanzioni sono applicate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689. Il rapporto previsto dall'articolo 17 della citata legge 24 novembre 1981, n. 689, è presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, competente all'irrogazione della sanzione.».

---

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Giovedì 29 gennaio 2009

**8ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCENARO**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il vice commissario generale dell'UNRWA, Filippo Grandi.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Filippo Grandi, vice commissario generale delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 21 gennaio scorso.

In apertura di seduta il presidente MARCENARO dà il benvenuto al dottor Filippo Grandi, vice commissario generale dell'UNRWA, sottolineando come l'audizione odierna cada in un momento di estrema delica-



tezza perché il cessate il fuoco nella striscia di Gaza non appare ancora consolidato ed è quindi importante mettere a fuoco questioni di primo rilievo in ordine alla protezione dei diritti fondamentali in quell'area.

Il dottor GRANDI nel ringraziare per l'opportunità offerta, precisa che l'UNRWA ha circa 60 anni di storia; la sua istituzione fu decisa all'indomani della creazione dello Stato di Israele per fornire soccorso e assistenza ai rifugiati palestinesi che allora erano 7-800 mila ed oggi si aggirano sui circa 5 milioni. L'UNRWA provvede a servizi pubblici, come scuole e servizi sanitari, ma non ha il mandato di cercare soluzioni al conflitto israelo-palestinese, compito, questo, che spetta alla politica. L'UNRWA ha svolto nel recente passato, prima della crisi attuale, un ruolo importante in occasione della seconda Intifada, nel 2000, e l'anno scorso nel Libano del Nord. A Gaza si è trattato di una crisi realmente drammatica che ha impegnato strenuamente l'UNRWA nelle scorse tre settimane. La crisi va comunque inquadrata nel suo contesto generale: non deve essere dimenticato che prima degli attacchi israeliani Gaza aveva subito diciotto mesi di blocco che ha fortemente penalizzato le forniture di merci, il trasporto, colpito il transito delle persone. Il blocco ha penalizzato la popolazione civile ma non è riuscito ad indebolire Hamas, che con i lanci di missili, ha compiuto una gravissima violazione del diritto internazionale. Dall'altra parte non può essere dimenticato che Israele ha compiuto violazioni simili con bombardamenti che hanno colpito la popolazione civile, molti bambini, e financo, come è noto, la sede stessa dell'UNRWA. Su questo fatto l'UNRWA ha chiesto sia attivata una investigazione imparziale e indipendente che consenta di restituire credibilità alla comunità internazionale. Oltre alla sede dell'organizzazione, l'UNRWA lamenta siano state colpite 36 sue scuole e 9 ambulatori. Per quanto riguarda la popolazione civile, interi quartieri sono stati rasi al suolo, l'economia di Gaza è stata compromessa dalla distruzione di negozi, commerci, piccole fabbriche, senza parlare dei traumi psicologici. A fronte dell'esigenza di ripartire subito con progetti efficaci di ricostruzione, una ricostruzione che richiederà un interlocutore istituzionale autorevole da parte palestinese, l'UNRWA – che si sostenta essenzialmente con contribuzioni volontarie – ha ricevuto quest'anno finanziamenti decisamente insufficienti. Un altro problema da risolvere rapidamente è la riapertura dei valichi, perché la situazione è tale ormai da aver riportato la striscia di Gaza all'economia del baratto, con il rischio che il collasso economico e una crisi delle infrastrutture essenziali potrebbero determinare lo scoppio di un nuovo conflitto. Quanto all'ipotesi del coinvolgimento diretto delle Nazioni Unite sul terreno, questa non appare oggi una buona idea, in quanto non è condivisa dalle parti in causa nel conflitto. Viceversa non vanno trascurati segnali importanti, come la designazione di Mitchell come inviato speciale Usa nel Medio Oriente, considerata la grande credibilità internazionale dell'importante personalità americana. Ma la soluzione del conflitto non può trascurare il quadro generale, come la costruzione del muro in Cisgiordania o la creazione di nuove colonie da parte degli israe-

liani nei territori. In questo contesto sono importanti le presenze internazionali sul posto. Recentemente, come è noto, a Gaza si sono recate una delegazione del Parlamento Europeo, ed una di parlamentari svizzeri. Sarebbe senz'altro opportuno che anche una delegazione della Commissione per i diritti umani del Senato svolgesse una missione a Gaza.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) domanda che ruolo possano avere i diritti umani e l'impegno a farli rispettare in un contesto così deteriorato. Chiede inoltre che tipo di progetto educativo si segua nelle scuole UNRWA e in quale misura l'Italia la sostenga finanziariamente.

Il senatore MARITATI (*PD*) ricorda di essersi recato recentemente a Gaza insieme all'onorevole Morgantini, nel quadro di una missione del Parlamento Europeo e chiede in che misura sia possibile incrementare presenze internazionali legate all'Europa e in che modo accrescere l'azione positiva del nostro continente nell'area.

Il senatore VICECONTE (*PdL*) chiede in che modo possano essere implementati gli aiuti umanitari in breve tempo, in modo dare rapidamente sollievo alla popolazione civile.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) osserva come il conflitto in questione abbia colpito duramente, da una parte e dall'altra, la popolazione civile, e si chiede se non vi sia il modo di provvedere a forze di interposizione prima che i conflitti deflagrino.

La senatrice AMATI (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per gli interventi svolti prima del suo, con riguardo alla necessaria equidistanza fra le parti in conflitto, ma anche sull'evidente asimmetria delle forze in campo, e nell'auspicare che in avvenire sia possibile giungere al dispiegamento di forze di interposizione prima del conflitto, chiede informazioni sull'uso di ordigni al fosforo da parte israeliana.

Il senatore PERDUCA (*PD*) nel rilevare che nella relazione ascoltata si sono mescolate osservazioni circostanziate sui fatti accaduti durante le settimane del conflitto a valutazioni politiche, chiede di conoscere in che percentuale il personale che opera per l'UNRWA è formato da persone locali e da funzionari internazionali .

La senatrice CONTINI (*PdL*) ricorda come l'Italia sia tra i principali finanziatori dell'UNRWA, il che è senz'altro titolo di merito, sottolineando come il Governo italiano, analogamente a quanto fanno i governi di altri paesi, dovrebbe valorizzare maggiormente il ruolo dei funzionari internazionali italiani.

Il presidente MARCENARO, nell'osservare come sia acceso il dibattito concernente il rapporto tra ordinamenti giuridici e diritti umani, ri-

corda come a Gaza e nei territori esista un'alta conflittualità intra-palestinese che complica notevolmente il quadro generale della situazione. Sottolinea di aver apprezzato l'invito del vice commissario generale Grandi ad una delegazione della Commissione a recarsi a Gaza, invito che andrà ovviamente sottoposto in primo luogo alla valutazione del Presidente del Senato.

Il dottor GRANDI risponde in primo luogo sui programmi educativi attuati dalle scuole UNRWA precisando che i programmi seguono gli indirizzi dei paesi che ospitano rifugiati palestinesi mediati con i principi fondamentali delle Nazioni Unite. Hamas non ha interferito con i progetti di natura educativa dell'UNRWA. Per quanto riguarda la percentuale di personale locale dell'agenzia, esso è oltre il 99 per cento, posto peraltro che si tratta prevalentemente di insegnanti e tecnici. Quanto al ruolo dei diritti umani, troppo spesso utilizzati per argomentazioni di parte, sarebbe bene che fossero il faro dell'azione internazionale a Gaza e nei territori, cosa sicuramente vera per l'UNRWA. Quanto all'uso di ordigni al fosforo, l'uso in occasione del danneggiamento della sede UNRWA è certo, resta tuttavia importante attivare una investigazione imparziale sull'argomento. Il ruolo dell'Italia e dell'Europa è molto importante. L'Unione Europea sostiene in misura importante Gaza e i territori, e anche il nostro paese, sebbene in forma alquanto discontinua, è finanziariamente molto impegnato. Anche per questo sarebbe opportuno un lavoro più costante e di alto profilo, coinvolgendo, come ha ricordato la senatrice Contini, i funzionari internazionali italiani.

Il senatore PERDUCA (*PD*) chiede che la Commissione svolga fino in fondo il suo mandato dando, se richiesto, il parere su disegni di legge, per quanto ovviamente di competenza, senza sottrarsi come è accaduto nel caso del disegno di legge di ratifica del Trattato Italia-Libia.

I senatori VICECONTE (*PdL*) e DI GIOVAN PAOLO (*PD*) chiedono di organizzare le sedute, nei limiti del possibile, in modo che i componenti della Commissione possano effettivamente partecipare, cosa non sempre possibile a causa della sovrapposizione dei lavori di diverse Commissioni.

Il presidente MARCENARO, nell'informare che – salvo situazioni eccezionali come quella odierna – le sedute dovrebbero avere luogo in avvenire il martedì intorno alle ore 14. Quanto ai pareri della Commissione, conviene con il senatore Perduca circa l'esigenza di dare il parere sempre, laddove richiesta, ricordando che i tempi dell'approvazione del disegno di legge ricordato – che andrà in Aula la settimana prossima senza relazione scritta – non hanno consentito materialmente alla Commissione di riunirsi per dare il parere.

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

Giovedì 29 gennaio 2009

*Presidenza del Presidente*  
Alessandra MUSSOLINI

**UFFICIO DI PRESIDENZA,  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9 alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Giovedì 29 gennaio 2009

**6ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINO**

*Interviene il direttore generale della Direzione generale della programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dottor Filippo Palumbo.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito dell'audizione del direttore generale della Direzione generale della programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dottor Filippo Palumbo**

Riprende l'audizione, sospesa nella seduta del 20 gennaio 2009.

Il dottor PALUMBO, ad integrazione di quanto riferito nella scorsa seduta, si sofferma sul sistema dei controlli che, da una parte, si concentra sulla verifica del mantenimento dei livelli essenziali di assistenza e, dall'altra, ha ad oggetto il rispetto delle regole finanziarie derivanti dal patto di stabilità. Dopo aver illustrato alcuni dati ed informazioni – con particolare riguardo al sistema degli adempimenti previsto per le Regioni – svolge alcune considerazioni sulle diverse tipologie di piani di rientro, nonché sull'esigenza di ricercare un coordinamento unitario fra tutti gli strumenti di verifica e di controllo della spesa.

Si apre il dibattito.

Il presidente MARINO, dopo avere ringraziato il dottor Palumbo per la sua articolata esposizione, concorda sulla esigenza di creare una cabina di regia centrale per il coordinamento dei sistemi di verifica e di monitoraggio della spesa sanitaria.

Il senatore CALABRÒ chiede una valutazione sulla necessità di rafforzare il sistema di verifica riguardante il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza.

Il senatore ASTORE ritiene utile che il soggetto audito, anche alla luce della riforma del federalismo fiscale attualmente all'esame delle Camere, fornisca ulteriori elementi informativi sul tema dei costi *standard* e sull'eventualità che, attraverso dei moltiplicatori, si tenga conto di alcune specifiche variabili presenti nelle Regioni. Ribadisce la rilevanza di acquisire i verbali delle verifiche tecniche riguardanti i piani di rientro, con specifico riferimento alla Regione Molise.

Il senatore COSENTINO, dopo aver rilevato l'utilità di una ricognizione delle norme che disciplinano il sistema di verifica e di controllo della spesa sanitaria, sollecita il soggetto audito a svolgere un'analisi sugli strumenti di monitoraggio che dovrebbero essere maggiormente orientati alle finalità ed al contenuto della spesa.

La senatrice BIANCHI chiede alcuni chiarimenti in merito alla possibilità di conoscere le spese essenziali di alcune Regioni, come la Calabria.

Il senatore FOSSON chiede se esistano studi sulla differenziazione dei costi *standard* ed una valutazione sul problema del corretto impiego del personale presso le strutture sanitarie.

Il dottor PALUMBO, nel replicare ai senatori intervenuti, svolge alcune considerazioni sull'esperienza delle gestioni commissariali in alcune Regioni ed osserva che, nell'attuale momento storico, emerge tra le varie realtà territoriali una variabilità di risultati che non dipende da fattori oggettivi, ma da una scarsa capacità gestionale da parte non solo delle Regioni, ma anche delle stesse ASL. Infine, fornisce ulteriori ragguagli sulla definizione dei costi *standard* e sul loro ancoraggio a macro indicatori.

Il presidente MARINO, dopo aver nuovamente ringraziato il dottor Palumbo per le analisi e i dati forniti, rinvia il seguito dell'audizione ad una prossima seduta per consentire al soggetto audito di rispondere in maniera esaustiva ai quesiti formulati dai senatori.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)**

Giovedì 29 gennaio 2009

**10<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

Mauro Maria MARINO

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Rafforzare l'approccio globale in materia di migrazione: aumentare il coordinamento, la coerenza e le sinergie» (COM (2008) 611 def.) (n. 17): seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni.**

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica**

*Venerdì 30 gennaio 2009, ore 9,30*

Audizioni, ai sensi dell'articolo 31, commi 1 e 3, della legge n. 124 del 2007.

---





NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 29 gennaio 2009

## **INDICE**

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa . . . . .	<i>Pag.</i> 43
--	----------------

## **DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA**

Giovedì 29 gennaio 2009

*Presidenza del Presidente*  
Luigi VITALI

**INCONTRO CON IL COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI DELL'ASSEMBLEA  
PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA, THOMAS HAMMARBERG**

L'incontro si è svolto dalle ore 11 alle ore 11,50.

